

**Banca di Credito Cooperativo
Dell'Alta Brianza – Alzate Brianza
Società Cooperativa**

Policy di Classificazione della Clientela

Approvata dal CdA nella seduta del 16 dicembre 2013
Revisionata dal CdA nella seduta del 12 dicembre 2016

Prot. 6874/16

INDICE

I.	PREMESSA	3
II.	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
III.	CLASSIFICAZIONE STATICA DELLA CLIENTELA.....	7
IV.	GESTIONE DELLA CLIENTELA IN ESSERE AL 1° NOVEMBRE.....	9
V.	CLASSIFICAZIONE DINAMICA DELLA CLIENTELA	9
VI.	DIFFERENZA DI TRATTAMENTO IN FUNZIONE ALLA CLASSIFICAZIONE OPERATA	13
ALLEGATO 1	NOTA INFORMATIVA PER IL CLIENTE	19
ALLEGATO 2	MODULO DI <i>UPGRADING</i>	20

I. PREMESSA

Il presente documento intende affrontare uno degli aspetti più rilevanti, e le relative misure attuative¹, della Direttiva 2004/39/CE, emanata dal Parlamento Europeo e dal Consiglio in data 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari (qui di seguito, MiFID dall'acronimo inglese *Markets in Financial Instruments Directive*) in corso di recepimento da parte dello Stato Italiano.

Uno dei principali obiettivi primari di tale normativa è rappresentato dalla tutela della clientela, che si è tradotta in un nuovo schema di classificazione, nonché in nuove disposizioni che, a seconda dei servizi forniti, portino ad una conoscenza mirata delle caratteristiche e delle necessità del cliente. Nello specifico, la normativa prevede determinati criteri in base ai quali i clienti dell'impresa di investimento devono essere inseriti –in base alla propria natura e alle proprie caratteristiche – in una o in un'altra categoria. Di conseguenza, l'applicazione della disciplina sulle regole di condotta per gli intermediari, come del resto anche altre discipline, dovrà essere modulata in funzione della categoria di clientela nei confronti della quale l'impresa di investimento presta il Servizio.

La ragione fondamentale della graduazione delle regole in funzione della natura dell'investitore è da ravvisarsi nella necessità di individuare un giusto punto di equilibrio tra le esigenze di regolamentazione e di vigilanza del settore dell'intermediazione finanziaria, e quelle di efficienza e flessibilità della disciplina. È infatti intuitivo che trattare un investitore "esperto" alla stessa stregua di un cliente ordinario può risolversi nell'applicazione di regole del tutto inutili e, per tale via, in un dannoso dispendio di risorse, tanto per l'intermediario, quanto per l'investitore: il primo scontrerà gli oneri inevitabilmente conseguenti alla necessità di assicurare il rispetto di regole pervasive e dalla portata a volte molto circostanziata; il secondo subirà gli svantaggi derivanti, ad esempio, da un rallentamento nell'esecuzione delle operazioni, o dall'incremento dei costi dell'intermediario (che si tradurrà, inevitabilmente, in un aumento del prezzo dei vari servizi).

Obiettivo del presente documento è quello di rappresentare la **politica di classificazione della clientela adottata dalla Banca di Credito Cooperativo dell'Alta Brianza – Alzate Brianza – Società Cooperativa (di seguito Banca)** con riferimento alla prestazione dei servizi di investimento, in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa nazionale e comunitaria.

¹ D.Lgs. n. 58/1998 e successive modifiche; Regolamenti Consob adottati con delibere n.: 11522/1998, 11768/1998 e 11971/1999 e successive modifiche; Direttiva comunitaria n. 2006/73/CE.

Il presente documento, pertanto, prevede la cd. classificazione statica, ovvero l'enunciazione delle scelte operate dalla **Banca** per l'inquadramento iniziale della clientela e la cd. classificazione dinamica, ovvero l'enunciazione dei criteri adottati dalla Banca per consentire le possibili variazioni sulla classificazione inizialmente attribuita, sia nell'ipotesi in cui pervenga una simile richiesta da parte dei clienti, sia nell'ipotesi in cui tale variazione rappresenti una volontà della banca (ipotesi consentita solamente nel caso in cui tale variazione comporti un maggior livello di protezione per i clienti). La modifica della classificazione può riguardare un singolo prodotto/strumento finanziario, la prestazione di un singolo servizio di investimento o di una determinata operazione, o ancora potrebbe interessare la classificazione attribuita in via generale alla clientela.

Nella parte finale della trattazione, è riportato il livello di protezione che verrà garantito alla clientela in funzione della classificazione operata e, conseguentemente, le regole di condotta cui la Banca deve sottostare. Questo in quanto vige il cosiddetto principio della graduazione del livello di protezione in funzione della classificazione attribuita. Tale principio ormai consolidato sia nella legislazione comunitaria, che nella normativa italiana di riferimento, implica di fatto un'applicazione totale, parziale o nulla delle regole di comportamento poste a carico della Banca. Infatti, sebbene tutte le persone fisiche o giuridiche alle quali la Banca presta servizi di investimento e/o servizi accessori vadano considerate, secondo quanto disposto della Direttiva 2004/39/CE al considerando n. 40 e all'art. 4, comma 1, punto 10, genericamente come "clienti", questi hanno esigenze di tutela differenti a seconda della classificazione attribuita.

II. RIFERIMENTI NORMATIVI

La normativa stabilisce che le imprese di investimento devono classificare i propri clienti, in base a determinate caratteristiche, in una delle tre seguenti categorie: clienti professionali, controparti qualificate e clienti al dettaglio.

Di queste categorie, solo quella dei **clienti professionali** è oggetto di compiuta ed esplicita definizione nella normativa di riferimento². In particolare, per clienti professionali, si intendono coloro che sono in possesso di esperienze, conoscenze e competenze tali da far ritenere che le scelte di investimento da essi compiute siano prese consapevolmente e in seguito all'esito di una corretta valutazione dei rischi assunti. Si distinguono tra quelli "di diritto" collocati nella categoria in base ad una valutazione astratta del legislatore comunitario (l'elenco include anche soggetti individuati in relazione al loro volume di affari e alla loro dimensione) e i soggetti che possono invece richiedere tale classificazione "su richiesta". La classificazione "su richiesta" necessita di una valutazione di carattere sostanziale delle caratteristiche del cliente e della sua idoneità ad essere classificato tra i "clienti professionali": la classificazione può essere operata anche per singoli servizi o strumenti (Allegato 3 del Regolamento Consob 11522/1998). Relativamente ai clienti professionali il legislatore nazionale ha previsto distinti poteri di regolamentazione secondaria tra la Consob (sentita la Banca d'Italia) e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione alla natura, privata o pubblica, dei soggetti interessati (articolo 6, commi 2-*quinquies* e *sexies* del TUF). Compete infatti alla Consob, sentita la Banca d'Italia, l'individuazione di clienti professionali privati ("di diritto" e "su richiesta"); compete al Ministero, sentita Banca d'Italia e Consob, l'individuazione dei clienti professionali pubblici ("di diritto" e "su richiesta")³.

Le **controparti qualificate** si distinguono tra soggetti classificati nella categoria dalla MiFID e soggetti che, sulla base di un eventuale esercizio di un'opzione da parte degli Stati membri, soddisfano requisiti predeterminati. L'art. 6, comma 2-*quater* del TUF prevede che l'esercizio dell'opzione in parola sia demandato, in Italia, alla Consob, sentita la Banca d'Italia. Tale categoria rappresenta una categoria integralmente nuova per l'ordinamento italiano. Anche a motivo di tale elemento di novità, la Consob attualmente non ha optato per alcuna estensione della categoria a "imprese" dotate di requisiti predeterminati.

² Allegato II della Direttiva 2004/39/CE e Allegato n. 3 del Regolamento Consob 11522/1998.

³ Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 236 del 11 novembre 2011.

Infine, sia la disciplina comunitaria che la disciplina nazionale (rispettivamente, art. 4, comma 1, punto 12, della MiFID ed art. 26, punto 1, lett. e) individuano, mediante un approccio di tipo residuale, i **clienti al dettaglio**, identificati come coloro che non sono né clienti professionali, né controparti qualificate.

In sede di apertura di un rapporto, dunque, la **Banca** deve inquadrare il cliente applicando i criteri di classificazione automatica previsti dalla normativa, ma contestualmente, deve offrire al cliente la possibilità di chiedere di essere inserito in un'altra categoria di clientela, diversa da quella della quale avrebbe altrimenti fatto parte⁴. Infatti, la classificazione della clientela può essere modificata, sia su iniziativa della banca sia su richiesta del cliente. In quest'ultima ipotesi, inoltre, tale variazione risulterà sempre essere subordinata alla valutazione discrezionale della banca (ove tale variazione sia stata contemplata come possibilità nella politica di classificazione dell'intermediario), determinando l'applicazione di regole di condotta diverse.

La banca, Infatti, sarà tenuta a osservare l'intera gamma delle regole di condotta previste dalla normativa, a salvaguardia degli interessi del cliente, quando rende un servizio di investimento a un cliente al dettaglio. Quando opera invece nei confronti di un cliente professionale, è esentata dall'osservanza di alcune delle regole di condotta. Infine, nell'ambito di un rapporto con una controparte qualificata, l'impresa di investimento è esentata dall'osservanza di un numero ancora maggiore di disposizioni, nell'ottica di un progressivo alleggerimento dei presidi posti a tutela degli interessi della clientela, in funzione del grado di sofisticatezza sempre maggiore della clientela.

⁴ Art. 28 della Direttiva 2006/73/CE e il corrispondente art. 35 del Regolamento Consob 11522/1998.

III. CLASSIFICAZIONE STATICA DELLA CLIENTELA

La normativa comunitaria di primo e secondo livello, nonché la corrispondente normativa nazionale, individua tre categorie di clienti, assegnando a ciascuna di esse diversi livelli di protezione. L'inquadramento della clientela in una delle tre categorie avviene sulla base del possesso di determinati requisiti di natura oggettiva (*classificazione statica*). In sede di apertura di un rapporto con un cliente, dunque, la banca provvede ad inquadrare lo stesso applicando i criteri di classificazione automatica previsti dal legislatore, attribuendogli pertanto una determinata categoria di appartenenza.

Vengono di seguito riportate le caratteristiche delle tre citate categorie.

1. Clientela professionale⁵ (di diritto) include:

- i soggetti che sono tenuti ad essere autorizzati o regolamentati per operare nei mercati finanziari, siano essi italiani o esteri quali: banche; imprese di investimento; altri istituti finanziari autorizzati o regolamentati; imprese di assicurazione; organismi di investimento collettivo e società di gestione di tali organismi; fondi pensione e società di gestione di tali fondi; i negozianti per conto proprio di merci e strumenti derivati su merci; soggetti che svolgono esclusivamente la negoziazione per conto proprio su mercati di strumenti finanziari e che aderiscono indirettamente al servizio di liquidazione, nonché al sistema di compensazione e garanzia (*locals*); altri investitori istituzionali; agenti di cambio;
- le imprese di grandi dimensioni che presentano a livello di singola società, almeno due dei seguenti criteri requisiti dimensionali:
 - totale di bilancio: 20 000 000 EUR,
 - fatturato netto: 40 000 000 EUR,
 - fondi propri: 2 000 000 EUR.
- gli investitori istituzionali la cui attività principale è investire in strumenti finanziari, compresi gli enti dediti alla cartolarizzazione di attivi o altre operazioni finanziarie.

Il riferimento a criteri quantitativi consente di avere una chiara definizione dei soggetti privati compresi tra la clientela professionale. Con riferimento ai clienti professionali pubblici, invece, la disciplina relativa ai criteri di

⁵ La presente lista ricalca quanto previsto nell' Allegato 3 del Regolamento Consob Intermediari.

identificazione degli stessi, ai sensi dell'articolo 6, comma 2-sexies, del TUF, sarà definita dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentite la Banca d'Italia e la Consob.

A tal proposito, la MiFID non definisce per i soggetti pubblici criteri quantitativi di identificazione, in quanto l'Allegato II alla Direttiva classifica quali clienti professionali i governi centrali e regionali nonché gli enti pubblici che gestiscono il debito pubblico.

Per i governi centrali e regionali non sussistono dubbi interpretativi circa la loro classificazione nell'ambito della clientela professionale; anche gli enti locali in quanto gestori del debito pubblico, rientrano a pieno titolo in tale categoria; andrebbero invece compresi nella clientela al dettaglio gli organismi pubblici che non gestiscono il debito pubblico.

2. Controparti qualificate⁶ (di diritto) include:

- le imprese di investimento, le banche, le imprese di assicurazioni, gli OICR, le SGR, le società di gestione armonizzate, i fondi pensione, gli intermediari finanziari iscritti negli elenchi previsti dagli articoli 106, 107 e 113 del T.U. Bancario, le società di cui all'articolo 18 del T.U. Bancario, gli istituti di moneta elettronica, le fondazioni bancarie, i governi nazionali e i loro corrispondenti uffici, compresi gli organismi pubblici incaricati di gestire il debito pubblico, le banche centrali e le organizzazioni sovranazionali a carattere pubblico;
- le imprese la cui attività principale consista nel negoziare per conto proprio merci e strumenti finanziari derivati su merci;
- le imprese la cui attività esclusiva consista nel negoziare per conto proprio nei mercati di strumenti finanziari derivati e, per meri fini di copertura, nei mercati a pronti, purché esse siano garantite da membri che aderiscono all'organismo di compensazione di tali mercati, quando la responsabilità del buon fine dei contratti stipulati da dette imprese spetta a membri che aderiscono all'organismo di compensazione di tali mercati;
- le altre categorie di soggetti privati individuati con regolamento dalla Consob, sentita Banca d'Italia, nel rispetto dei criteri di cui alla direttiva n. 2004/39/CE e alle relative misure di esecuzione⁷;

⁶ La presente lista ricalca quanto previsto all'art. 6, comma 2-quarter, lett.d) TUF.

⁷ Essendo le "controparti qualificate" una categoria integralmente nuova per l'ordinamento italiano, attualmente la Consob non ha optato per alcuna estensione della categoria a "imprese" dotate di requisiti predeterminati. Nell'ipotesi in cui la Consob, avvalendosi della facoltà riconosciuta dalla normativa comunitaria, decidesse di considerare come controparti qualificate le imprese che rientrano tra i clienti professionali di diritto ai sensi della MiFID, tali imprese potranno essere effettivamente trattate come controparti qualificate solo se abbiano dato una **conferma esplicita** di accettare questo trattamento.

- le categorie corrispondenti a quelle dei numeri precedenti di soggetti di Paesi non appartenenti all'Unione europea.

Peraltro, l'attribuzione della qualifica di "controparte qualificata" rileva esclusivamente nella prestazione di determinati servizi di investimento, ovvero per i servizi di negoziazione per conto proprio, esecuzione di ordini per conto dei clienti e ricezione/trasmissione di ordini, inclusi i servizi accessori direttamente connessi alle relative operazioni.

3. Cientela al dettaglio, include i soggetti diversi dai clienti professionali (art. 4, comma 1, punto 12, della MiFID ed art. 26, punto 1, lett. e). Tali clienti vengono individuati mediante un approccio di tipo residuale, in quanto sono rappresentati da tutti coloro che non sono clienti professionali, né controparti qualificate e ad essi si applica il regime ordinario di tutela stabilito dagli artt. 19 e ss della MiFID.

IV. GESTIONE DELLA CLIENTELA IN ESSERE AL 1° NOVEMBRE 2007

La Banca ha optato per un processo di massiva riclassificazione della clientela in essere alla data del 1° novembre 2007 attribuendo a tutti i clienti la posizione di investimento attiva di clientela al dettaglio, garantendo così un elemento di continuità dato dal fatto che il cliente è rimasto nella categoria alla quale è associato il massimo livello di tutela. La Banca ha assegnato la categoria di cliente *al dettaglio* anche all'investitore avente caratteristiche tali da poter essere classificato come *professionale*.

Alla clientela è stata comunicata la classificazione attribuita dalla Banca alla luce del nuovo scenario normativo.

V. CLASSIFICAZIONE DINAMICA DELLA CLIENTELA

L'assegnazione di partenza ad una delle tre categorie MiFID non preclude la possibilità di classificare un cliente in modo differente rispetto a quanto fatto in sede di classificazione di prima istanza (classificazione dinamica). Tale modifica può avvenire sia su iniziativa della banca, sia su richiesta del cliente. La variazione della classificazione può riferirsi alla prestazione di un singolo servizio di investimento o di una operazione, ad un singolo prodotto/strumento finanziario o può riferirsi al cliente in via generale. L'appartenenza ad una categoria piuttosto che ad un'altra determina l'applicazione di regole di condotta e di livelli di salvaguardia

differenti. Il livello di protezione più elevato sarà applicato ai clienti al dettaglio, che rappresentano i soggetti più meritevoli di attenzioni in termini di tutela e di informativa.

Vengono di seguito formalizzate le possibili variazioni di categoria consentite dalla normativa (*in toto* ed in relazione a determinati prodotti o servizi) e le modalità operative di gestione in caso di richiesta di diversa classificazione, sia da parte del cliente che su iniziativa della banca stessa.

La Direttiva comunitaria consente sia passaggi di categoria che aumentano il livello di protezione e di tutela dell'investitore (**downgrading**), sia variazioni che riducono il livello di informativa e di tutela (**upgrading**) (**Alllegati 1 e 2**, relativi, rispettivamente alla **nota informativa per il Cliente** e al **modulo di gestione dinamica della clientela**).

In sintesi vengono consentite le seguenti variazioni di classificazione:

Classificazione statica	Classificazione Dinamica	Passaggio di categoria
Da clientela al dettaglio	A clientela professionale	<i>Upgrading</i>
Da clientela professionale	A controparte qualificata	<i>Upgrading</i>
Da controparte qualificata	A clientela professionale	<i>Downgrading</i>
Da cliente professionale	A cliente al dettaglio	<i>Downgrading</i>
Da controparte qualificata	A cliente al dettaglio	<i>Downgrading</i>

V.I Upgrading da clientela al dettaglio a clientela professionale

Ai clienti classificati nella categoria *al dettaglio* è consentito, in prima approssimazione, il passaggio alla categoria dei clienti professionali, rinunciando ad alcune delle protezioni previste dalla normativa. Tuttavia, tale passaggio è consentito solo attraverso il superamento di condizioni molto stringenti. In linea generale, infatti, la disapplicazione delle regole di condotta previste per la prestazione dei servizi nei confronti dei clienti non professionali è consentita solo dopo che la Banca abbia effettuato una valutazione adeguata **della competenza, dell'esperienza e delle conoscenze** del cliente, attraverso il quale possa ragionevolmente ritenere, tenuto conto della natura delle operazioni o dei servizi prestati, che il cliente sia in grado di adottare consapevolmente le proprie decisioni in materia di investimenti e di comprendere i rischi che assume (Allegato 3, Sez. II, Clienti Professionali Privati, Regolamento Intermediari Consob).

La procedura per la modifica della categoria di classificazione si articola nei seguenti passaggi:

- i. richiesta in forma scritta da parte del cliente (sia persona fisica che giuridica), di essere trattato come cliente professionale a titolo generale oppure rispetto ad un particolare servizio, operazione, strumento o prodotto di investimento;
- ii. inoltro al cliente di una nota informativa contenente l'avvertimento che la nuova classificazione come cliente professionale comporta la perdita di alcune protezioni;
- iii. dichiarazione scritta del cliente, in un documento diverso dal contratto, circa la propria consapevolezza delle conseguenze derivanti dalla perdita di tale protezione;

La **Banca**, prima di accettare la richiesta di passaggio di categoria, valuta l'esperienza, la competenza e le conoscenze del cliente in relazione a quei servizi/ strumenti per i quali ha richiesto una diversa classificazione. Utilizzando il test di competenza, la **Banca** provvederà ad accertare, previa presentazione di apposita documentazione da parte del cliente:

- nel caso di imprese di grandi dimensione: la sussistenza di almeno due dei seguenti requisiti:

- totale di bilancio: Euro 20.000.000;
- fatturato netto: Euro 40.000.000;
- fondi propri: Euro 2.000.000;

- nel caso di persone fisiche e imprese di piccola/media dimensione: la sussistenza di almeno due dei seguenti requisiti:

- il cliente ha svolto operazioni di dimensioni significative sul mercato di riferimento con una frequenza media di 10 operazioni al trimestre nei quattro trimestri precedenti; l'importo a partire dal quale le operazioni vengono considerate "di dimensione significativa" è definito dalla Banca di Euro 10.000,00;
- il valore di portafoglio di strumenti finanziari del cliente, inclusi i depositi in contante e gli strumenti finanziari, deve superare 500.000 €;
- il cliente lavora o ha lavorato nel settore finanziario per almeno un anno in una posizione professionale che presuppone la conoscenza delle operazioni o dei servizi previsti.

In caso di persone giuridiche, la valutazione di cui sopra, è condotta con riguardo alla persona autorizzata ad effettuare operazioni per loro conto e/o alla persona giuridica medesima.

La Banca, prima di accogliere la richiesta di diversa classificazione, **accertterà** che il cliente possieda i requisiti suddetti. Si noti che, nello spirito della disciplina comunitaria, con il termine "accertarsi" si intende non solo una semplice presa visione della documentazione consegnata e/o attestata dal cliente, ma un accertamento "fattuale" delle caratteristiche dello stesso, **basato su dati oggettivi non discrezionali**. Sarà compito del cliente, pertanto, dimostrare con apposita documentazione, il rispetto dei suddetti requisiti.

La **Banca**, infine, dopo aver opportunamente verificato il rispetto dei requisiti descritti in precedenza, accoglie la richiesta dei clienti classificandoli nella categoria relativa alla clientela professionale. La banca può rifiutare di accogliere la richiesta di upgrading ogniqualvolta ritenga che il cliente non possieda i requisiti richiesti dalla normativa applicabile o dalle procedure interne adottate, purché tale rifiuto non appaia in concreto discriminatorio o comunque palesemente lesivo degli interessi del cliente.

V.II Upgrading da clientela professionale a controparte qualificata

La normativa MiFID concede la possibilità agli Stati membri di estendere la categoria delle controparti qualificate anche a soggetti che, secondo quanto riportato nell'art. 24 della MiFID, non lo sono di diritto. Tale opzione legislativa, tuttavia, non è esente da vincoli, in quanto⁸:

- deve verificarsi un'espressa richiesta da parte del cliente professionale (di diritto o divenuto tale su richiesta, rispettando i requisiti e la procedura di cui al paragrafo precedente. In tale ultimo caso il cliente verrà trattato come controparte qualificata solo in relazione a quei servizi/ strumenti per i quali potrebbe essere trattato come professionale);
- deve trattarsi di persona giuridica;
- devono osservarsi espresse condizioni imposte dal legislatore nazionale (per l'Italia è stata delegata la Consob⁹).

Considerato che la Consob per il momento non ha emanato disposizioni attuative, la **Banca** si impegna, nel pieno rispetto della normativa nazionale, a non consentire il passaggio della Clientela Retail/ Professionale a Controparte Qualificata.

V.III Downgrading da controparti qualificate/clientela professionale a clientela professionale/retail

Il motivo per cui nei rapporti tra intermediari autorizzati e controparti qualificate non si applicano una serie di regole di condotta¹⁰ è rappresentato dalla presunzione che il livello di esperienza, competenza e conoscenze dei soggetti coinvolti sia tale da comprendere i rischi inerenti qualsiasi servizio/operazione, nonché dalla

⁸ Art. 50 Direttiva 2006/73/CE

⁹ Art. 6, comma 2-quarter, lett. d), punto 1), del nuovo TUF.

¹⁰ Alle Controparti Qualificate non si applicano le disposizioni riguardanti il test di appropriatezza, la best execution e le regole sulla gestione degli ordini (cfr. art. 58, c.3, Regolamento Intermediari Consob, e art. 24, c.1, Direttiva 2004/39/CE). Tale esenzione non riguarda, invece, i servizi di consulenza, gestione patrimoniale e collocamento, relativamente ai quali le Controparti Qualificate sono trattate come Clienti Professionali.

considerazione che le controparti siano finanziariamente in grado di sopportare i rischi compatibili con gli specifici obiettivi d'investimento prefissati. In tal senso, si lascia libertà alle parti di applicare, di comune accordo, le disposizioni che meglio tutelano gli interessi della parti.

Ciononostante, la classificazione come controparte qualificata non pregiudica la facoltà del soggetto di chiedere, in via generale o per ogni singola operazione, di essere trattato come un cliente professionale ovvero, in **via espressa**, come un cliente al dettaglio. La stessa considerazione vale per i clienti professionali, i quali nell'ipotesi in cui ritengano di non essere in grado di valutare o gestire i rischi assunti o nel caso in cui desiderino un livello più adeguato di protezione possono chiedere di essere trattati come clienti al dettaglio.

Tale maggior livello di protezione può essere richiesto sia direttamente dal cliente, sia su iniziativa della banca. Sebbene il cliente abbia il diritto di richiedere una diversa classificazione, la banca non è conseguentemente obbligata all'accettazione della stessa.

*La **Banca**, pur riservandosi la facoltà di rifiutare la richiesta di una diversa classificazione, è orientata ad accettare tutte le istanze che attribuiscono ai clienti un maggior livello di tutela, previo accordo scritto tra le parti che stabilisca le tipologie di servizi/operazioni/strumenti per i quali si applica il trattamento come cliente al dettaglio. L'accordo scritto è obbligatorio per legge solo se la richiesta del cliente è espressamente finalizzata ad ottenere il trattamento di cliente al dettaglio. La Banca, tuttavia, richiede che vi sia un accordo scritto avente le medesime caratteristiche sopra citate, anche nel caso in cui si acconsenta al passaggio da controparte qualificata a cliente professionale. La **Banca** provvederà poi alla comunicazione della nuova classificazione attribuita al cliente.*

VI. DIFFERENZE DI TRATTAMENTO IN FUNZIONE DELLA CLASSIFICAZIONE OPERATA

Come già anticipato in precedenza, lo scenario disegnato dalle Direttive comunitarie e dalla corrispondente normativa nazionale di attuazione, è volto a garantire una graduazione degli adempimenti in funzione del diverso tipo di clientela, piuttosto che ad una vera e propria disapplicazione delle norme di comportamento della Banca nei confronti di quei clienti.

La Banca fornirà, pertanto, un adeguato livello di tutela e di informazione ai propri clienti, in modo proporzionato rispetto al livello di competenza, esperienza e conoscenze di cui esso dispone. Maggiore è il livello di preparazione, di esperienza e di conoscenze del cliente, minore sarà, in prima battuta, il livello di protezione e di tutela a cui sarà sottoposto. Fermo restando il diritto dei clienti di poter cambiare categoria (*cf.* cap. V), la Banca è tenuta all'adempimento di una serie di obblighi, che prescindono dalle categorie di appartenenza dei clienti.

L'obiettivo della seguente sezione consiste nell'elencare le similitudini e le differenze che esistono, in termini di obblighi di informativa e di tutela, rispetto alle diverse categorie di clientela.

In primis, la Banca provvederà a notificare a tutta la clientela, su supporto duraturo:

- la categoria nella quale sono stati classificati,
- l'eventuale diritto a richiedere una diversa classificazione e circa gli eventuali limiti che ne deriverebbero sotto il profilo della tutela del cliente.

Quando la Banca inoltra tali comunicazioni a clienti oggetto di *upgrading*, sarà necessario dettagliare le principali conseguenze connesse alla nuova classificazione attribuitagli. Verrà, inoltre, successivamente valutata l'opportunità di adattamento del contenuto dei contratti in essere, nonché le modalità più adeguate a tal fine.

VI.I Obblighi di informativa

Con riferimento agli obblighi di informativa che la Banca si impegna a rispettare riguardo alla propria clientela, viene previsto quanto segue:

1. Clientela al dettaglio: la Banca si impegna a precisare i termini di qualsiasi accordo per la prestazione di servizi di investimento o accessori, e, in tempo utile prima della prestazione del servizio, a fornire le informazioni circa:

- *l'impresa di investimento e i suoi servizi*. Verranno esplicitate tutte le informazioni generali riguardanti la Banca e i servizi offerti alla clientela;
- *la natura e i rischi degli strumenti finanziari*. Verrà fornita ai clienti una descrizione sufficientemente dettagliata circa la natura e le caratteristiche del tipo specifico di strumento finanziario, nonché dei rischi ad esso connessi. Tali informazioni verranno strutturate in modo da essere con ogni probabilità comprensibili per il componente medio del gruppo al quale sono dirette o dal quale saranno probabilmente ricevute (Art. 31 del Regolamento Intermediari);
- *la salvaguardia degli strumenti finanziari o dei fondi della clientela*. Verranno dettagliate le informazioni da dare al cliente in relazione alla detenzione da parte della Banca dei suoi strumenti finanziari, nonché informazioni relative ad altri servizi (Art. 30 del Regolamento Intermediari);
- *i costi e oneri connessi agli strumenti finanziari o ai servizi*. Verranno dettagliate le informazioni da fornire al cliente sui costi e gli oneri relativi ai servizi prestati o da prestare. In particolare, gran parte di tali informazioni sarà rappresentata da: il prezzo totale che il cliente deve pagare in relazione allo strumento finanziario o al servizio di investimento o accessorio, comprese tutte le competenze, le commissioni, gli oneri e le spese connesse, e tutte le imposte che verranno pagate tramite la Banca o,

se non può essere indicato un prezzo esatto, la base per il calcolo del prezzo totale cosicché il cliente possa verificarla (Art. 32 del Regolamento Intermediari);

- *le eventuali perdite nell'ambito di operazioni di gestione di portafogli o di operazioni con passività potenziali (Art. 33 del Regolamento Intermediari);*
- *all'esistenza ed ai termini di eventuali diritti di garanzia o privilegi che l'impresa detiene o potrebbe detenere sugli strumenti finanziari o fondi del cliente, o di eventuali diritti di compensazione che essa detiene in relazione ad essi.*

2. Clientela professionale: la Banca provvederà a fornire a tale categoria di soggetti informazioni in tempo utile prima della prestazione del servizio, esclusivamente in relazione:

- *alla natura e ai rischi degli strumenti finanziari;*
- *ai requisiti di informazione concernenti la salvaguardia degli strumenti finanziari o dei fondi della clientela. In particolare, verrà fatto esplicito riferimento all'ipotesi in cui i conti che contengono strumenti finanziari o fondi siano soggetti ad un ordinamento giuridico diverso da quello di uno Stato membro;*
- *all'esistenza ed ai termini di eventuali diritti di garanzia o privilegi che l'impresa detiene o potrebbe detenere sugli strumenti finanziari o fondi del cliente, o di eventuali diritti di compensazione che essa detiene in relazione ad essi.*

VI.II Obblighi di acquisizione delle informazioni dai clienti

Al fine di espletare tutti gli adempimenti inerenti alla **valutazione di adeguatezza**, previsti in relazione alla prestazione dei servizi di consulenza e gestione patrimoniale, si impegna ad acquisire dalla **clientela al dettaglio**, prima di procedere con la prestazione dei servizi di investimento, informazioni circa:

- gli obiettivi di investimento del cliente;
- la situazione finanziaria del cliente, al fine di verificarne la capacità di sopportazione dei rischi connessi agli investimenti proposti;
- le esperienze e conoscenze del cliente necessarie per comprendere i rischi inerenti all'operazione raccomandata.

Riguardo ai **clienti professionali** la Banca ha deciso, avvalendosi legittimamente di una opzione concessa dalla normativa di riferimento, di presumere che:

- gli stessi possiedano le necessarie esperienze e conoscenze per comprendere i rischi inerenti qualsiasi prodotto, operazione e servizio per i quali tali clienti siano classificati nella categoria dei clienti professionali;

- siano finanziariamente in grado di sopportare qualsiasi rischio di investimento compatibile con gli specifici obiettivi di investimento, quando il servizio consista nella consulenza: questa presunzione vale tuttavia limitatamente ai clienti che possono essere qualificati come clienti professionali di diritto.

Conseguentemente, per i clienti professionali, la valutazione di adeguatezza, da operarsi in connessione con la prestazione del servizio di consulenza, sarà parzialmente semplificata rispetto a quella da effettuarsi nei confronti dei clienti al dettaglio, con maggiore semplificazione nell'ipotesi di servizio di consulenza prestato al cliente professionale di diritto in quanto potenzialmente limitata all'investigazione sugli obiettivi di investimento dello stesso.

Con riferimento al **test di appropriatezza** la Banca prevede di richiedere al cliente informazioni in merito alle sue conoscenze ed esperienze in materia di investimenti riguardo al tipo specifico di prodotto o servizio proposto o chiesto, al fine di determinare se il servizio o prodotto in questione sia appropriato per il cliente.

Resta fermo il diritto per la Banca di presumere che il cliente professionale abbia il livello di esperienze e conoscenze necessario per comprendere i rischi connessi a quei determinati servizi di investimento od operazioni o a quei tipi di operazioni o prodotti per i quali il cliente è classificato come professionale. Di conseguenza, in via generale, la valutazione di appropriatezza per singole operazioni poste in essere da clienti professionali, in relazione ai quali la Banca possieda informazioni aggiornate e complete circa le esperienze e conoscenze, potrà essere omessa.

VI.III Retail client agreement

L'art. 19, comma 7, della MiFID dispone l'obbligo per gli intermediari di predisporre "una registrazione che comprende il documento o i documenti concordati tra l'impresa di investimento ed il cliente in cui sono precisati i diritti e gli obblighi delle parti nonché le altre condizioni alle quali l'impresa fornirà servizi al cliente. I diritti e gli obblighi delle parti del contratto possono essere integrati mediante un riferimento ad altri documenti o testi giuridici".

Sulla base di tale previsione legislativa, la Banca provvederà alla prestazione dei servizi di investimento a propri clienti al dettaglio non prima di aver provveduto alla conclusione con gli stessi di un contratto scritto. In particolare, la Banca nella prestazione di tutti i servizi di investimento, anche per lo stesso servizio di consulenza in materia di investimenti, provvederà alla conclusione di un **accordo di base scritto**, in cui vengano fissati i diritti e gli obblighi essenziali dell'impresa e del cliente. Di tale contratto verrà mantenuta evidenza presso la Banca mediante una apposita "registrazione"; copia dello stesso, inoltre, verrà consegnata al cliente.

Nella normativa vigente, la materia dei contratti trova collocazione nell'art. 23 del TUF, il quale stabilisce, come regola generale, l'obbligo di adottare, per i contratti aventi ad oggetto servizi di investimento diversi dalla consulenza in materia di investimenti, la **forma scritta**. La particolarità della disciplina recata dal TUF consiste in ciò che la regola della forma scritta può essere derogata dalla Consob, sentita la Banca d'Italia, in presenza di motivate ragioni tecniche o in relazione alla natura professionale dei contraenti, in relazione a particolari tipi di contratti per i quali la forma scritta si riveli non necessaria o non opportuna. Il corrispondente articolo, nella regolamentazione di attuazione (art. 37 del Regolamento Intermediari) sembra, pertanto, disapplicare in presenza di clienti professionali regole tipicamente volte ad assicurare la tutela di controparti deboli¹¹.

In relazione a quanto sopra esposto, la Banca si riserva la facoltà di valutare, prima di procedere con la prestazione di tutti i servizi di investimento, se ottemperare all'obbligo della forma scritta dei contratti in presenza di clienti professionali e controparti qualificate.

VI.IV Gli obblighi di reportistica verso l'investitore

Al fine di elevare il livello di tutela da garantire alla clientela, la Banca si impegna a garantire un'adeguata reportistica con riferimento ai servizi di investimento prestati. In particolare, verranno inviati ai clienti, nel rispetto delle tempistiche stabilite dalla normativa di riferimento, i seguenti *report* informativi:

- Comunicazione rispetto all'esecuzione di ordini che esulino dalla gestione del portafoglio. La Banca si impegna a fornire, su base regolare e con sufficiente grado di dettaglio, informazioni, sotto forma di "report", ai loro clienti in relazione alla tipologia del servizio di investimento loro prestato, se differente dalla gestione di portafogli (Art. 53 del Regolamento Intermediari).

Con specifico riferimento ai *report* riguardanti l'esecuzione di ordini connessi al servizio di raccolta ordini, la Banca prevede di:

- fornire una pronta comunicazione al cliente, su supporto durevole, contenente informazioni essenziali riguardanti l'esecuzione dell'ordine;
- nel caso di **cliente al dettaglio**, l'invio della nota di conferma dell'esecuzione dell'ordine, entro il giorno lavorativo seguente, con le seguenti informazioni: giorno e ora di negoziazione; tipo e natura dell'ordine; indicazione dello strumento e della sede di esecuzione dello stesso; il quantitativo; il prezzo unitario e il corrispettivo totale; le commissioni; le spese applicate.

¹¹ Regole di fatto già non obbligatorie per la prestazione dei servizi di investimento nei confronti delle controparti qualificate (cfr. art. 24 della MiFID).

In tutti i casi nei quali l'esito dell'ordine è subordinato alla conferma di un terzo soggetto o dal Mercato, la Banca prevede di adempiere ai suddetti obblighi solo mediante l'inoltro al cliente di una comunicazione entro il giorno lavorativo seguente la ricezione della conferma da tale terzo.

- Rendiconti degli strumenti finanziari o dei fondi della clientela. La Banca provvede all'inoltro, almeno con cadenza annuale, al cliente di rendiconti degli strumenti finanziari o dei fondi detenuti per suo conto (art. 56 del Regolamento Intermediari). La rendicontazione oggetto dell'obbligo in questione, include un'elencazione di tutti gli strumenti finanziari/fondi detenuti dalla Banca per il cliente alla fine del periodo oggetto del rendiconto.

NOTA INFORMATIVA PER IL CLIENTE

Le regole di tutela del cliente al dettaglio

Direttiva MIFID 2004/39/CE

Nel passaggio dalla categoria della **clientela al dettaglio** a quella **professionale**, il cliente deve essere **consapevole** che rinuncia alla protezione posta dalle regole applicabili alla prima.

Le principali **regole poste a tutela** dei soli **“clienti al dettaglio”** prevedono che l'intermediario:

- a)** deve fornire al cliente informazioni in merito: (i) il nome e l'indirizzo dell'impresa di investimento ed i relativi contatti; (ii) le lingue nelle quali il cliente può comunicare con l'impresa di investimento; (iii) i metodi di comunicazione; (iv) una dichiarazione che l'impresa di investimento è autorizzata ed il nome e l'indirizzo di contatto dell'autorità competente che l'ha autorizzata; (v) quando l'impresa di investimento opera tramite un agente collegato, una dichiarazione in tal senso in cui viene specificato lo Stato membro in cui tale agente è registrato; (vi) la natura, la frequenza e le date delle relazioni sull'esecuzione del servizio che l'impresa di investimento presta al cliente, (vii) se l'impresa di investimento detiene strumenti finanziari o fondi di clienti, una descrizione sintetica delle misure adottate dall'impresa per assicurare la loro protezione, compresi i dati principali di qualsiasi sistema di indennizzo degli investitori o di garanzia dei depositi pertinente che si applichi all'impresa in virtù delle sue attività in uno Stato membro; (viii) una descrizione, eventualmente in forma sintetica, della politica seguita dall'impresa in materia di conflitti di interesse; (ix) ogniqualvolta il cliente lo richieda, maggiori dettagli circa tale politica in materia di conflitti di interesse su un supporto durevole o tramite un sito Internet (qualora esso non costituisca un supporto durevole) (cfr. art. 30 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- b)** deve fornire ai clienti al dettaglio informazioni sui costi e sugli oneri connessi ai servizi (cfr. art. 33 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- c)** allorché fornisce servizi di investimento diversi dalla consulenza in materia di investimenti ad un nuovo cliente al dettaglio, per la prima volta dopo la data di applicazione della Direttiva MIFID, deve concludere un accordo di base scritto, su carta o altro supporto durevole, con il cliente in cui vengono fissati i diritti e gli obblighi essenziali dell'impresa e del cliente (cfr. art. 39 della Direttiva MIFID 2006/73/CE - art. 19, paragrafi 1 e 7 della Direttiva MIFID 2004/39/CE);
- d)** tutte le informazioni indirizzate al cliente al dettaglio, comprese le comunicazioni di marketing, devono essere presentate in maniera tale da risultare corrette, chiare e non fuorvianti. Le comunicazioni di marketing devono essere chiaramente identificabili come tali (cfr. art. 19, paragrafo 2, della Direttiva MIFID 2004/39/CE - art. 27 della Direttiva MIFID 2006/73/CE).

Tra le principali **regole di tutela** applicabili a **tutte le categorie di investitori** (**“clienti al dettaglio”** – **“clienti professionali”** – **“controparti qualificate”**) previste dalle Direttive MIFID, occorre considerare che l'intermediario:

- a)** deve informare chiaramente i clienti, prima di agire per loro conto, della natura generale e/o delle fonti dei conflitti di interesse non diversamente evitabili (cfr. art. 18, paragrafo 2 della Direttiva MIFID 2004/39/CE);
- b)** deve notificare al cliente la sua classificazione (**“cliente al dettaglio”**, **“cliente professionale”** o **“controparte qualificate”**) e deve informarlo sulla possibilità di richiedere una diversa classificazione (illustrando anche le conseguenze che ne deriverebbero) (art. 28, paragrafi 1 e 2 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- c)** deve comunicare chiaramente al cliente, prima della prestazione del servizio di investimento, l'esistenza, la natura e l'importo (o il metodo di calcolo) di commissioni e competenze versate a terzi o percepite da terzi (art. 19, paragrafo 1 della Direttiva MIFID 2004/39/CE - art. 26 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- d)** deve adottare tutte le misure ragionevoli per ottenere il migliore risultato possibile per il cliente, nell'ambito del servizio di esecuzione degli ordini (negoziazione in conto terzi) (art. 21, paragrafo 1, della Direttiva MIFID 2004/39/CE - art. 44 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- e)** deve comunicare al cliente la strategia di esecuzione degli ordini che l'impresa di investimento intende adottare, e deve ottenere il relativo consenso del cliente, facendo poi in modo di poter dimostrare al cliente che l'ordine è stato eseguito in conformità alla strategia stabilita (cfr. art. 21, paragrafi 3 e 5, della Direttiva MIFID 2004/39/CE - art. 46 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- f)** deve comunicare al cliente se la strategia di esecuzione degli ordini che l'impresa di investimento intende adottare prevede che gli ordini possano essere eseguiti al di fuori di un mercato regolamentato o di un sistema multilaterale di negoziazione, e deve ottenere il relativo consenso esplicito e preventivo del cliente (cfr. art. 21, paragrafo 3 della Direttiva MIFID 2004/39/CE);
- f)** deve fornire al cliente una descrizione generale della natura e dei rischi degli strumenti finanziari, nonché informazioni in ordine alla salvaguardia degli strumenti finanziari e dei fondi del cliente (cfr. art. 19, paragrafo 3, della Direttiva MIFID 2004/39/CE - art. 31 e 32 della Direttiva MIFID 2006/73/CE);
- g)** è tenuto a fornire al cliente **“adeguate relazioni”** sui servizi prestati (cfr. art. 19, paragrafo 8, della Direttiva MIFID 2004/39/CE).

Spett.
**Banca Di Credito Cooperativo
Dell'Alta Brianza – Alzate Brianza – Soc. Coop.**
Via IV Novembre 549
22040 Alzate Brianza CO

Il sottoscritto _____ titolare del rapporto n. _____ e qualificato come _____ in data _____, edotto che la disapplicazione delle regole di condotta previste per la prestazione dei servizi nei confronti dei clienti non professionali è consentita solo dopo che la banca abbia effettuato una valutazione adeguata della **competenza**, dell'**esperienza** e delle **conoscenze** dello stesso (cliente), attraverso il quale possa ragionevolmente ritenere, tenuto conto della natura delle operazioni o dei servizi prestati, che il cliente sia in grado di adottare consapevolmente le proprie decisioni in materia di investimenti e di comprendere i rischi che assume¹²

CHIEDE

di **essere trattato come cliente professionale** a titolo generale oppure rispetto ad un particolare servizio, operazione, strumento o prodotto di investimento.

Alzate Brianza, li _____ In fede _____

Il sottoscritto **dichiara di essere consapevole** che la nuova classificazione come cliente professionale comporta la **perdita di alcune protezioni**.

Alzate Brianza, li _____ In fede _____

Punto consulenza

Il sottoscritto **dichiara** altresì di **aver ricevuto una nota informativa** contenente l'avvertimento che la nuova classificazione come cliente professionale comporta la **perdita di alcune protezioni**¹³.

Alzate Brianza, li _____ In fede _____

¹² V. Allegato 3, Sez. II, Clienti Professionali Privati, Regolamento Intermediari Consob.

¹³ V. "Nota Informativa" relativa alla "Regole di tutela del cliente al dettaglio".